

Paolo Bernasconi\*  
Osservatorio bancario

## QUELLA «ZONA GRIGIA», I TRIBUNALI E LE BANCHE

*È storica, questa sentenza del Tribunale amministrativo federale (TAF) del 25 aprile 2018: infatti, descrive con precisione gli sviluppi della strategia di quelle banche svizzere che spalancarono le porte per gli evasori fiscali americani in fuga dalle grandi banche. Infatti, dopo la pubblicazione sul Financial Times, nel dicembre 2007, della maxi inchiesta contro UBS, quest'ultima ed altre banche scacciarono i clienti sottoposti alla sovranità fiscale USA. Alcune banche ne approfittarono, accogliendo questi clienti in fuga, per cui, successivamente, dovettero aderire al programma di autodenuncia lanciato dalle autorità USA il 29 agosto 2013, per sottrarsi all'apertura di un procedimento penale dalle conseguenze devastanti. Si distinse una banca di Zurigo che in pochi anni accettò un numero di clienti USA pari alla metà di tutta la sua clientela. La FINMA pronunciò quindi a carico del CEO di questa banca il divieto di operare ancora come dirigente bancario, considerando questa condotta come contraria alla garanzia di attività irreprensibile. La FINMA gli rimproverava di non aver valutato sufficientemente il rischio insito nell'accettare depositi da parte di evasori fiscali USA. Il TAF ha annullato questa decisione punitiva della FINMA, accogliendo il ricorso del CEO della banca, nel frattempo messa in liquidazione. Questa assoluzione da parte del TAF si fondava sulla constatazione di una «zona grigia» nei regolamenti della FINMA in questa materia, che era disciplinata solamente dalla ormai famosa cosiddetta «Presenza di posizione della FINMA» datata 22 ottobre 2010 riguardante il rischio delle transazioni transfrontaliere, considerata di contenuto troppo vago e quindi base insufficiente per pronunciare delle sanzioni. Altrettanto ha constatato il TAF riguardo a qualche regola simile sparpagliata nelle linee direttrici della FINMA oppure negli indizi di riciclaggio. Al di là del caso concreto, questa sentenza del TAF è destinata a diventare la sentenza sulla «zona grigia»: senza chiarezza, nessuna sanzione. La mancanza di chiarezza da parte dei vigilanti bancari concerne però anche almeno quella dozzina di stratagemmi che spopolarono nel mercato bancario e finanziario: retrocessioni, conti di passaggio, filiali-bucallettere offshore, polizze-vita farlocche, insomma tutto un vaso di Pandora. Dimostrazione: la lista periodica delle sanzioni pronunciate dalla Commissione di vigilanza per le violazioni alla Convenzione di diligenza delle banche. Ciò nonostante, improvvisamente, ciò che era stato tollerato, senza preavviso divenne sanzionato da parte della FINMA. Questa stessa giostra, insopportabile per la clientela come pure per gli impiegati incaricati di spiegarla alla clientela, ha investito anche i conti non dichiarati al Fisco estero, provocando numerose sentenze da parte delle autorità giudiziarie civili, specialmente nel cantone Ticino ma anche in altre piazze bancarie svizzere.*

*Ma allora, quali sono le regole attuali riguardo ai depositi non dichiarati al Fisco svizzero? Da parte della FINMA, per intanto, «zona grigia». Da parte di qualche banca ci si sta premunendo diplomaticamente, cominciando a porre domande alla clientela fino anche a liberarsi dai clienti e dai depositi non dichiarati al Fisco svizzero.*

*Quale rischio per le banche e per i loro CEO che evitano di premunirsi per tempo? In futuro, saranno sanzionati? Potranno invocare l'esistenza di un periodo di «zona grigia»?*

*E il legislatore, davanti al quale parecchie voci si levano di tanto in tanto per censurare le competenze regolatorie della FINMA? UBS se ne è addirittura lamentata pubblicamente verso il Consiglio federale. Oggi riceve il supporto da un professore dell'Università di Berna che, in un recente articolo, ha definito la regolamentazione della FINMA come «potere del fatto compiuto contro lo Stato di diritto». In Consiglio nazionale si discutono mozioni per limitare i poteri regolatori della FINMA. Ma saprà il Parlamento evitare, tempestivamente, le «zone grigie»?*

*La strategia è conosciuta: in questa materia il Parlamento svizzero non si muove fintanto che non viene pressato da qualche Grande Fratello all'estero. Per intanto ha respinto il progetto sulla diligenza bancaria in materia fiscale. Ha appena barattato l'iniziativa sul segreto bancario, con il congelamento della revisione del diritto penale fiscale svizzero. Per il momento, quindi, semaforo verde anche per gli evasori fiscali svizzeri, fino alla prossima minaccia da parte del G20. La «zona grigia» persiste. Con tutti i suoi «benefici» ma anche con tutti i suoi rischi. Chi ne farà le spese saranno poi le banche, i loro dirigenti, dipendenti e i loro clienti.*

\* professore e avvocato